

## COMMISSIONE XI

## LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

(n. 12)

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 1995

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)*

**AUDIZIONE DEI MINISTRI DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, PROFESSOR TIZIANO TREU, DELL'INTERNO, DOTTOR GIOVANNI RINALDO CORONAS, E DEL PRESIDENTE DELL'INPS, PROFESSOR GIANNI BILLIA, SUI RAPPORTI DI LAVORO E CONNESSE POSIZIONI ASSICURATIVE E PREVIDENZIALI INSTAURATI DA CITTADINI EXTRACOMUNITARI**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO MASINI**

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Audizione dei ministri del lavoro e della previdenza sociale, professor Tiziano Treu, dell'interno, dottor Giovanni Rinaldo Coronas, e del presidente dell'INPS, professor Gianni Billia, sui rapporti di lavoro e connesse posizioni assicurative e previdenziali instaurati da cittadini extracomunitari:</b>		Calabretta Manzara Maria Anna (gruppo PPI) .....	252, 254, 256
Masini Mario, <i>Presidente</i> .....	245, 246, 247 256, 257, 258	Innocenti Renzo (gruppo progressisti-federativo) .....	246, 250
Billia Gianni, <i>Presidente dell'INPS</i> .....	249, 257	Magri Antonio (gruppo lega nord) .....	246, 255
Bonafini Flavio (gruppo lega nord) ...	245, 247	Pennacchi Laura Maria (gruppo progressisti-federativo) .....	251, 255, 258
Ferrara Mario (gruppo forza Italia) ..	246, 247 253, 254, 255	Tofani Oreste (gruppo alleanza nazionale) .....	246 252, 255, 256
		Rossi Luigi, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	247, 257
		Treu Tiziano, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> .....	248, 256

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 14,10.**

**Audizione dei ministri del lavoro e della previdenza sociale, professor Tiziano Treu, dell'interno, dottor Giovanni Rinaldo Coronas, e del presidente dell'INPS, professor Gianni Billia, sui rapporti di lavoro e connesse posizioni assicurative e previdenziali instaurati da cittadini extracomunitari.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, dei ministri del lavoro e della previdenza sociale, professor Tiziano Treu, dell'interno, dottor Giovanni Rinaldo Coronas, e del presidente dell'INPS, professor Gianni Billia, sui rapporti di lavoro e connesse posizioni assicurative e previdenziali instaurati da cittadini extracomunitari.

Ringrazio il ministro Treu, il prefetto Luigi Rossi che partecipa a questa seduta in rappresentanza del ministro dell'interno e il presidente Billia per aver accolto il nostro invito, rivolto loro anche a seguito di quanto apparso sulla stampa.

FLAVIO BONAFINI. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori, visto che l'ordine del giorno prevedeva per le 14,30, secondo quanto deciso dall'ufficio di presidenza di giovedì scorso, l'esame dei provvedimenti riguardanti le trattenute sindacali e la rappresentanza sindacale.

Chiedo quindi che si proceda ad un'inversione dell'ordine del giorno o che l'audizione si protragga per un quarto d'ora, in quanto riteniamo che il provvedimento sui contributi sindacali rivesta in questo momento un'importanza estrema.

Ci troviamo di fronte agli effetti del referendum che ha determinato una man-

canza di democrazia nei luoghi di lavoro: stanno infatti arrivando le disdette per i sindacati non firmatari di contratti nazionali, che quindi non hanno più diritto a percepire le trattenute sindacali, diversamente dalle organizzazioni nazionali che hanno firmato contratti di lavoro, le quali mantengono tale diritto. Ricontriamo una gravissima discriminazione ed una mancanza di libertà sindacale; riporto il caso di un'azienda di Brescia appartenente ad un certo Lucchini — personaggio abbastanza conosciuto — nella quale si registra una certa connivenza tra alcuni sindacati e la ditta; questa è stata una delle prime a mandare la disdetta, comunicando al SAL (sindacato autonomista lombardo) che non farà più trattenute sindacali.

Si pone tra l'altro un ulteriore problema: i sindacati non firmatari di contratti nazionali devono subire il ricatto del datore di lavoro, per cui laddove non sono consenzienti e benevoli nei suoi confronti vengono messi alla porta. Si prospettano profili di incostituzionalità, in base all'articolo 39 della Costituzione, rispetto alla discriminazione tra un sindacato e l'altro.

Ritengo che il problema sia gravissimo e debba essere risolto al più presto; non si può tollerare un rinvio, così come è accaduto lo scorso giovedì per l'assenza del relatore. Non vorrei che egli fosse assente anche oggi e che attraverso meccanismi ostruzionistici più o meno chiari si evitasse di affrontare con urgenza la questione. Si consideri che con il passar del tempo i problemi dei sindacati liberi, ancora esistenti nel nostro Stato, acquistano dimensioni sempre maggiori.

Chiedo quindi che alle 14,30 si avvii la discussione del provvedimento sui contri-

buti sindacali o che si proceda ad un'inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonafini, le devo ricordare che la Commissione, su richiesta dell'onorevole Calabretta, ha deciso all'unanimità di procedere a quest'audizione, verificando anzitutto la disponibilità del Governo e del ministro Treu, che in questo periodo sta lavorando con particolare alacrità ed assicura sempre la sua presenza ai lavori della Commissione.

Credo si possa dare avvio all'audizione, rivolgendo ai colleghi l'invito a contenere i tempi dei propri interventi volti ad acquisire informazioni o a replicare. Ricordo che alle 15 avrà inizio la riunione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di tre giudici della Corte costituzionale, la quale, iniziando con la chiama dei senatori, ci consentirà nel frattempo di continuare il nostro lavoro.

**RENZO INNOCENTI.** Credo sarebbe opportuno discutere sull'ordine dei lavori, anche rispetto all'attività dell'Assemblea, successivamente all'audizione, senza dare per scontata una decisione che nessuno ha assunto.

Per quanto riguarda la questione di merito, non intendiamo far slittare l'esame dei provvedimenti che noi per primi — lo rivendico — abbiamo considerato necessari per evitare a suo tempo quello che proprio oggi sta accadendo. Credo quindi, se si vuole arrivare alla definizione di una soluzione positiva dei problemi sollevati dal collega Bonafini, che dovremmo cercare di raggiungere un accordo sui testi già oggi al nostro esame. Vi è da parte nostra la disponibilità a lavorare, come abbiamo sempre dimostrato, sui provvedimenti trasmessi dal Senato, i quali possono essere — lo dichiaro fin da oggi — i testi definitivi per cambiare l'attuale normativa. Se vi fosse convergenza su tali testi, potremmo essere in grado di risolvere i problemi esistenti anche nel giro di una settimana.

Ritengo tuttavia indispensabile procedere oggi secondo il calendario previsto, senza giungere ad affrettate considerazioni in ordine a questioni delicatissime quali

quelle che stiamo per affrontare, concernenti persone che vivono nel nostro paese in una situazione di grave disagio: si tratta del problema dell'immigrazione e del rapporto esistente tra essa ed il lavoro.

**ORESTE TOFANI.** Signor presidente, desidero richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi sul fatto che è prevista un'audizione. Le chiedo quindi di procedere in modo che essa possa essere effettuata, considerato anche che abbiamo richiesto la presenza *ad horas* di rappresentanti del Governo.

Voglio tuttavia solidarizzare pienamente con il collega Bonafini soprattutto in relazione a taluni contenuti del suo intervento.

**ANTONIO MAGRI.** Prendiamo atto della volontà della maggioranza della Commissione di procedere secondo il calendario deciso ieri sera in nostra assenza.

Mi rivolgo tuttavia al ministro del lavoro per evidenziare che, come vede, sono qui con i polsi incatenati a quelli del collega Bonafini per solidarietà verso i nostri colleghi sindacalisti, che si sono a loro volta incatenati per denunciare come, con un atto unilaterale, la Confindustria abbia snaturato il risultato del referendum sulle trattenute sindacali. La Confindustria, infatti, ha invitato i propri associati a continuare a pagare le trattenute sindacali limitatamente agli iscritti ai sindacati che abbiano firmato i contratti nazionali.

È evidente che discriminano i sindacati indipendenti, autonomi o autonomisti perché non li vogliono al tavolo delle trattative. Ebbene, mi limito in questa sede a rilevare che ciò è contro il dettato della Costituzione, perché non è nostra intenzione fare ostruzionismo, bensì approfittare della presenza del ministro Treu, del sottosegretario Rossi e del presidente dell'INPS Billia perché si proceda all'audizione prevista dall'ordine del giorno.

**MARIO FERRARA.** Presidente, ritengo che l'intervento dell'onorevole Bonafini, reso all'inizio della seduta, si configurasse

come un richiamo per l'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera e che pertanto lei avrebbe dovuto dare la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

Ebbene, l'onorevole Innocenti ha espresso una posizione contraria a quella dell'onorevole Bonafini. La invito quindi, presidente, a voler dare la parola a chi voglia eventualmente prenderla a favore. Successivamente, con rapida votazione si potrà decidere sul prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. Mi pare che gli interventi fin qui svolti consentano di interpretare la volontà dei gruppi. Ritengo pertanto che, pur acquisendo il consiglio del collega Bonafini, si debba passare allo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno.

MARIO FERRARA. Quindi l'intervento del collega Bonafini non si configurava come un richiamo al regolamento ma come un consiglio alla presidenza della Commissione?

PRESIDENTE. Come un'indicazione alla Commissione. La ringrazio, onorevole Ferrara.

FLAVIO BONAFINI. Non penso che si possa interpretare...

PRESIDENTE. Onorevole Bonafini, mi sembra che l'intervento dell'onorevole Magri abbia chiarito la vostra posizione...

FLAVIO BONAFINI. Presidente, io ho avanzato richiesta di inversione dell'ordine del giorno ai sensi del regolamento della Camera. Non insisto su di essa, ma non voglio che la mia posizione venga interpretata da altre parti.

PRESIDENTE. L'interpretazione della presidenza si è basata sull'intervento dell'onorevole Magri. Se vi è stato un mio errore in tale interpretazione, è opportuno passare ad una votazione sulla sua proposta.

FLAVIO BONAFINI. La mia proposta originaria è stata quella di un'inversione

dell'ordine del giorno che consentisse di rispettare il precedente calendario. Tuttavia, stante l'unanime volontà di procedere all'odierna audizione, chiedo alla presidenza di chiarire quando si pensi di concluderla e se si abbia intenzione di passare agli altri punti all'ordine del giorno, in relazione anche ai lavori dell'Assemblea, perché non succeda — come spesso accade in questa Commissione — che alla fine non rimanga più nessuno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bonafini. Ritengo che la sua richiesta possa trovare spazio non appena conclusa l'audizione, anche in considerazione del fatto che in occasione delle votazioni del Parlamento in seduta comune previste per questo pomeriggio sarà effettuata prima la chiama dei senatori.

MARIO FERRARA. Presidente, ribadisco che l'intervento del collega Bonafini era un richiamo al regolamento, come egli stesso ha testé confermato. Questo richiede una votazione, a meno che l'onorevole Bonafini non ritiri la sua proposta.

FLAVIO BONAFINI. Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori!

MARIO FERRARA. Registro di non aver ottenuto risposta né dall'onorevole Bonafini né dalla presidenza.

PRESIDENTE. Passiamo all'odierna audizione. Do la parola al sottosegretario di Stato per l'interno.

LUIGI ROSSI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, onorevoli componenti della Commissione, a nome del ministro dell'interno riferirò sui dati concernenti i lavoratori extracomunitari riguardanti la competenza del Ministero dell'interno. Il ministro Treu ed il presidente dell'INPS illustreranno gli aspetti della problematica relativi ai settori di loro competenza.

Alla data del 31 ottobre 1995 risultano presenti in Italia 828.130 cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno. Di questi 23.789 risultano avere il

permesso di soggiorno per lavoro autonomo o attività commerciali, mentre 458.818 sono gli stranieri variamente interessati ad attività lavorative subordinate (295.532 con rapporto di lavoro, gli altri in posizioni diverse comunque riguardanti la possibile instaurazione di rapporti di lavoro subordinato). Questi dati sono contenuti in una tabella che consegnerò alla Commissione.

Da alcuni anni l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha interessato il Ministero dell'interno per realizzare un collegamento informatico fra gli archivi automatizzati del CED di polizia, contenente i dati essenziali dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia, e quelli dell'Istituto, contenenti i dati essenziali delle posizioni contributive dei datori di lavoro e dei lavoratori.

In tal senso sono stati realizzati alcuni confronti sperimentali, limitati ai soli dati numerici in quanto la legge 1° aprile 1981, n. 121, all'articolo 9 non consente di trasmettere a soggetti diversi dagli organi di polizia i dati nominativi.

Per effetto dell'articolo 3, comma 13, della legge 8 agosto 1995, n. 335, il vincolo normativo di cui sopra è stato parzialmente rimosso, nel senso che la trasmissione all'INPS dei dati anagrafici dei lavoratori extracomunitari ai quali è concesso il permesso di soggiorno è ora espressamente prevista dalla norma, al fine di costituire un archivio anagrafico dei lavoratori extracomunitari a disposizione delle amministrazioni interessate.

La convenzione applicativa è stata sottoscritta dal ministro dell'interno e dal presidente dell'INPS il 24 ottobre scorso. Nelle prossime settimane saranno perfezionate le modalità tecniche di realizzazione dei collegamenti, comprendenti anche le procedure per l'attribuzione del codice fiscale ai lavoratori extracomunitari, con la collaborazione dell'amministrazione delle finanze, che è una delle componenti dell'architettura del sistema dei collegamenti cui fa riferimento la norma citata.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Esporrò molto

schematicamente una serie di dati che metterò a disposizione del Parlamento. Solo a titolo di commento, osservo che dai dati risulta in modo chiaro ciò che può ben essere immaginabile: si sa che esistono ancora evidenti carenze informative per la situazione occupazionale, nonché un'evidente sfasatura tra i dati che vi sono stati appena forniti dal sottosegretario per l'interno e quelli in possesso del Ministero del lavoro, che quindi indicano quella parte di lavoro extracomunitario che è stata in qualche modo oggetto di percezione — detto in senso lato — da parte del Ministero del lavoro; successivamente sentiremo quale sia la percezione dell'INPS, che recentemente, come si è detto, è stato posto in condizione di comunicare.

Le autorizzazioni al lavoro subordinato ex articolo 8 della legge n. 943 del 1986 (quelle, in un certo senso, più complicate perché vengono veicolate dal paese d'origine del lavoratore immigrato in Italia) per ragioni diverse negli ultimi anni sono andate diminuendo. Nel 1994 erano 22.474 più 12.430 ricongiungimenti familiari, mentre per il 1995 stimiamo un leggero calo, rispettivamente 20.100 e 6.500 circa.

Mentre quelli che ho appena fornito sono dati certi, essendo per l'appunto certificati, quelle che sto per dare sono stime relative ai lavoratori extracomunitari occupati effettuate dall'osservatorio sul mercato del lavoro, stime che probabilmente hanno comunque una certa attendibilità. Per il 1994 le stime indicano un totale di 132 mila lavoratori non comunitari occupati, mentre non sono state ancora elaborate stime per l'anno in corso. Rispetto agli anni 1993 e 1992, l'andamento è leggermente in calo, ma da quanto dirò tra poco si desumerà che per il 1995 è ipotizzabile una ripresa; del resto, com'è noto, in genere vi è una limitata ripresa occupazionale.

Gli iscritti al collocamento al 31 dicembre 1994 erano 86.879, in prevalenza maschi (due terzi rispetto ad un terzo di femmine) ed al 30 giugno 1995 vi è una netta crescita, con 94.585 iscritti al collocamento. I dati in possesso del Ministero dell'interno sono leggermente diversi, com-

putando 102 mila unità al 31 ottobre scorso; comunque, quelle da me fornite possono essere ritenute approssimazioni ragionevoli.

I nostri uffici indicano una crescita degli avviamenti al lavoro: nel 1994 ve ne sono stati 99.842, un dato in leggera crescita rispetto a quello relativo al 1993, e per il 1995 si stima che gli avviamenti raggiungano la cifra di 105.616.

Tutto ciò indica che vi è una debole effettività delle autorizzazioni veicolate tramite il paese di provenienza. Pertanto, tra lavoratori occupati, iscritti al collocamento ed avviati al lavoro, abbiamo circa — ripeto per comodità i dati relativi al 1994 — 132 mila occupati stimati, 90 mila circa iscritti al collocamento e 100 mila circa avviati al lavoro.

GIANNI BILLIA, *Presidente dell'INPS*. Grazie agli archivi che sono stati posti a disposizione dell'INPS dal Ministero dell'interno, abbiamo confrontato i 727 mila soggetti circa che hanno avuto il permesso di soggiorno per motivi di lavoro e ne abbiamo trovati 200 mila. Tutti godono di un permesso di soggiorno per lavoro o subordinato o autonomo, 168 mila l'hanno avuto per motivi di famiglia. Tra i vari motivi in base ai quali è stato richiesto il permesso di soggiorno, abbiamo verificato quanti si trovino negli archivi delle questure e quanti in quelli dell'INPS, nel senso che non è sufficiente avviare al lavoro un soggetto, bisogna verificare se i contributi vengano pagati, essendo questo il « momento della verità ».

Su 343 mila permessi di soggiorno per lavoro subordinato, 142 mila hanno versato contributi, mentre non lo hanno fatto i restanti 200 mila. Quanto a coloro che godono di un permesso di soggiorno per lavoro autonomo, su 33 mila soggetti che rientrano in questa categoria solo 9 mila hanno versato contributi.

In conclusione, mancano all'appello 526 mila lavoratori, 168 mila dei quali hanno avuto un permesso di soggiorno per motivi di famiglia, mentre gli altri lo hanno avuto essenzialmente per svolgere lavoro autonomo, dipendente o agricolo.

Devo anche far presente che abbiamo trovato solo il 10 per cento dei lavoratori che hanno avuto un permesso di soggiorno per motivi di famiglia, il che significa che hanno versato contributi e che quindi hanno a loro volta lavorato.

In sostanza, su 727 mila nomi e cognomi che ci sono stati forniti dalle questure di coloro che hanno avuto un permesso di soggiorno ne abbiamo trovati 200 mila. Pertanto, se lavorassero tutti, mancherebbero dagli archivi INPS 527 mila soggetti. Sottraendo una quota parte di permessi di soggiorno per motivi di ricongiungimento familiare, pari a 100 mila, ne mancano sempre 450 mila. Questa è la dimensione del problema.

L'articolo 3 della legge n. 335 del 1995 prevede il condono in modo da regolarizzare queste posizioni assicurative; abbiamo pertanto costituito un archivio che vorremo completare, come diceva il prefetto, con il codice fiscale. Non si tratta di un fatto formale, ma di una indispensabile verifica della completezza dei dati anagrafici, soprattutto rispetto ai lavoratori stranieri. Come loro sanno, il codice fiscale si forma sulla base non soltanto del nome, del cognome e della data di nascita, ma anche del comune di nascita e della nazionalità.

Un sistema proiettato verso una gestione multinazionale deve vedere un collegamento tra questura, INPS e fisco per assicurare la completezza dei dati, la verifica del versamento dei contributi, per seguire il lavoratore che rischia di entrare nel sistema previdenziale, quindi di uscirne per lavorare in nero e mantenere questa posizione.

Il codice fiscale non è soltanto l'invio di una cartolina, è una verifica di completezza del modo in cui è stato fatto il censimento (anche dalle questure). La gestione degli indirizzi è fondamentale per parlare con il lavoratore.

Un punto fondamentale riguarda i dati anagrafici del datore di lavoro. Se questo dato viene utilizzato, così come accade, per dimostrare il soggiorno per motivi di lavoro, quest'informazione non deve sfuggire né all'INPS né al fisco; altrimenti, si

rischia di legalizzare un permesso di soggiorno, ma di autorizzare a non pagare i contributi.

Occorre quindi conoscere l'indirizzo e i dati anagrafici del datore di lavoro e del lavoratore. A tal fine abbiamo impostato insieme al Ministero dell'interno una cartolina che verrà recapitata a tali soggetti — gli indirizzi verranno dati dal dicastero stesso — in modo tale che il condono non sia un'operazione a pié di lista (chi viene viene, chi non viene non viene), ma venga finalizzata in modo tale che il datore di lavoro e il lavoratore sappiano di essere stati registrati in un archivio, per cui si instaura con le istituzioni un rapporto di regolarizzazione mirata.

Desidero esprimere un'unica considerazione, avendo appreso ieri dalla stampa di un accordo politico riguardante la sistemazione anche dei lavoratori extracomunitari privi di permesso di soggiorno. Ebbene, in questo momento stiamo parlando soltanto di quelli che sono andati in questura, hanno denunciato l'indirizzo, il datore di lavoro, in ogni caso il motivo del soggiorno. Se a questa popolazione aggiungessimo anche i clandestini, allora suggerirei di unificare i due condoni — magari con un intervallo di due mesi, il tempo tecnico necessario per gestire questa partita — in modo da avviare un'azione complessiva.

In questo momento stiamo parlando esclusivamente dei rapporti formali riguardanti, come ho detto, 727 mila unità; di questi soltanto 200 mila risultano sugli archivi contributivi come lavoratori autonomi, dipendenti e agricoltori, 160 mila soggiornano per motivi di famiglia sebbene in parte lavorino; mancano i clandestini di cui non è noto il numero, ma certamente non saranno pochi (ognuno di noi ha la sua opinione in proposito). L'operazione deve essere sofisticata, non si deve tradurre in una *una tantum* in base all'auto-denuncia, deve essere mirata sfruttando gli indirizzi di cui disponiamo e creando un sistema integrato — come diceva il prefetto Rossi, abbiamo firmato una convenzione con il Ministero dell'interno — una

catena tra questura, INPS, Ministero delle finanze e INAIL. È chiaro che questi lavoratori, se non sono iscritti all'INPS, non sono iscritti neppure all'INAIL, ma non pagano nemmeno le tasse, per cui si tratta della regolarizzazione di una massa di lavoratori che nella realtà finisce per alimentare l'economia sommersa.

Consegno agli uffici della Commissione i dati che ho comunicato oralmente.

RENZO INNOCENTI. Desidero rivolgere una precisa domanda al Governo sulla questione precedentemente sollevata dal presidente dell'INPS.

Ci troviamo sicuramente di fronte ad un fenomeno, il quale presenta le caratteristiche di una grossa evasione dal punto di vista contributivo e fiscale; si alimenta il mercato nero — già di per sé grossa parte dell'economia sommersa del nostro paese — per cui emerge la necessità di operare urgentemente. Allora, vorrei sapere se possa essere perseguita la soluzione ipotizzata — troverebbe l'appoggio almeno del mio gruppo — di unificare le date dei condoni, quello già in essere previsto dall'articolo 3 della legge n. 335 e quello ipotizzato, ancora in costruzione (su di esso, a mio parere, si è giustamente insistito in questi giorni, cercando di far emergere il fenomeno anche attraverso il riconoscimento delle posizioni di clandestini che hanno rapporti di lavoro).

Vorrei conoscere l'opinione del Governo su una richiesta del genere, che consideriamo logica ed opportuna anche dal punto di vista della « tempistica » rispetto alle dichiarazioni che le aziende stesse devono fare (il 15 febbraio per chi non è clandestino). Questa soluzione potrebbe anche semplificare il messaggio e l'informazione nei confronti delle stesse imprese e dei lavoratori.

La seconda questione — che è stata sollevata — riguarda il tentativo di completare ulteriormente il sistema di comunicazione tra le varie parti della pubblica amministrazione e quindi di seguire l'iter lavorativo — il meccanismo dovrebbe riguardare tutti i cittadini — con i passaggi, che sappiamo esistere, tra lavoro dipen-

dente, lavoro autonomo ed altri tipi di attività lavorative.

Poiché verosimilmente 400-450 mila persone operano all'interno del mercato del lavoro nero, credo sia indispensabile creare un forte collegamento in modo particolare tra gli istituti previdenziali e assicurativi e il Ministero dell'interno, per cui auspico che questo tipo di ragionamento rappresenti il criterio guida rispetto all'individuazione di aree e settori di lavoro su cui mirare i controlli da parte degli organismi ispettivi. Sarebbe opportuno avere i nomi delle aziende che, anche in un periodo delimitato nel tempo, abbiano avuto rapporti di lavoro con i cittadini extracomunitari per completare l'archivio. Credo che questa sia una richiesta giustissima.

**LAURA MARIA PENNACCHI.** I dati che ci avete fornito sono indubbiamente molto utili. Trovo tuttavia — forse a causa delle condizioni di non usuale disordine in cui si sono svolti i nostri lavori, non mi è stato possibile seguire con tutta l'attenzione necessaria — che essi siano insufficienti a capire la situazione e quindi a metterci nella possibilità di legiferare, stante l'esigenza di urgenti interventi in materia di immigrazione.

Gravi ritardi esistono nel nostro paese — dobbiamo prenderne atto — anche per quanto riguarda l'esistenza di apparati informativi adeguati. Questi ritardi, evidentemente, non sono imputabili ai nostri odierni interlocutori, ma derivano da cinque o sei anni di latitanza assoluta della politica, che non si è più occupata del problema dal momento del varo della legge Martelli. Ciò ha determinato grande disattenzione alla necessità di acquisire decisivi elementi di informazione.

Essendo necessario colmare questo ritardo, propongo che si predispongano al riguardo misure straordinarie, non solo ai fini di un collegamento informatico fra gli archivi del Ministero dell'interno e quelli dell'INPS e di un collegamento tra INPS e Ministero delle finanze (iniziative che riteniamo validissime), ma anche affinché il Ministero del lavoro ed altre istituzioni ad esso collegate devolvano a tal fine risorse

speciali e straordinarie, anche di natura finanziaria.

Si tratta in alcuni casi di costruire una base informativa e in altri di mettere in atto indicatori più specifici per il compimento delle necessarie analisi.

Il paese giunge impreparato culturalmente prima ancora che politicamente ad affrontare questa grande questione ed ha quindi la tendenza a viverla come un'emergenza, capace anche di suscitare forte emotività. È pertanto fondamentale l'acquisizione e la diffusione degli elementi informativi. Non so quanti cittadini italiani, ad esempio, sappiano che, pur facendo riferimento alle stime più ampie possibili, il numero degli immigrati presenti in Italia è pari all'1,7 per cento della popolazione italiana, mentre la media europea raggiunge una percentuale del 4 o 5 per cento.

Conoscere è fondamentale, perché in mancanza di conoscenza c'è emotività, paura ed un uso strumentale di essa che dobbiamo criticare fermamente.

Circa le questioni più specificamente riguardanti il mercato del lavoro, ritengo fondamentale non perdere di vista che la relazione di causa-effetto tra immigrazione clandestina e assetto del mercato del lavoro si sviluppa da quest'ultimo all'immigrazione clandestina e non in senso contrario. Non vi è immigrazione clandestina che crea mercato del lavoro nero, ma c'è un tasso elevato di mercato del lavoro nero ed illegale che determina condizioni di elevatissima permeabilità da parte dell'immigrazione clandestina. Tener conto di questo dato è estremamente importante ai fini delle azioni politiche necessarie.

I dati relativi ai ricongiungimenti familiari sono piuttosto allarmanti perché questi sembrano essere in calo. Si tratta di un ulteriore elemento di instabilità, perché i ricongiungimenti familiari favoriscono l'integrazione. Si pensi all'esempio di un minore in clandestinità e privo del rapporto con la famiglia, che può divenire facile preda della criminalità legata all'immigrazione, che tuttavia resta pur sempre un fenomeno ridottissimo rispetto a quello dell'immigrazione in generale.

Occorre una regolarizzazione assai ampia che investa coloro che hanno un lavoro (anche acquisito di recente), ma, affinché essa sia possibile e si accompagni al pagamento degli oneri contributivi, è fondamentale arrivare ai datori di lavoro. Ebbene, per conseguire tale risultato è opportuno non assumere un atteggiamento punitivo nei confronti di questi ultimi, incentivando l'emersione più ampia possibile del lavoro nero degli immigrati.

Ho voluto sottolineare questo aspetto, perché sono circolate ipotesi di penalizzazione dei datori di lavoro, fino addirittura a considerare il ritiro della licenza. Si tratterebbe di un rimedio peggiore del male, destinato a rendere ancor più grave il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Stando ai dati forniti dai nostri ospiti, mi compiaccio per essere stata l'iniziatrice di questa audizione. Pur escludendo, infatti, coloro che sono in possesso di permesso di soggiorno per motivi di famiglia, si possono prudenzialmente indicare 400-450 mila casi di immigrati sconosciuti.

Ho effettuato una piccola moltiplicazione prevedendo che da ciascuno di tali lavoratori possa provenire una contribuzione di 10 milioni all'anno (un milione al mese, supponendo che essi guadagnino 20 o 30 milioni all'anno): ebbene, il risultato indica circa 4.500 miliardi di evasione. E questo in un periodo in cui siamo alla caccia dei bruscolini e non dei « bruscoloni » !

Pur condividendo la proposta del presidente dell'INPS, successivamente ripresa dal collega Innocenti, riguardante l'opportunità di unificare i termini dei diversi condoni, vorrei fare una considerazione rivolgendomi soprattutto al rappresentante del Ministero dell'interno. Ho letto nella documentazione che ci avete fornito che in futuro l'INPS otterrà tutti i dati concernenti gli immigrati e che si procederà all'assegnazione ad essi del codice fiscale; in passato, però, sono stati i datori di lavoro a consentire la concessione a questi soggetti del permesso di soggiorno per ragioni

di lavoro. Ebbene, se è giusto che tali datori di lavoro non debbano essere colpiti, è al tempo stesso opportuno che essi siano individuati bene, perché non vorrei che qualcuno di essi abbia consentito di ottenere il permesso di lavoro ad un numero di extracomunitari superiore alle necessità della propria azienda, favorendo in tal modo il *racket* del lavoro nero.

Non so se sia riuscita a spiegarmi: se un soggetto dichiara di dare lavoro a 50 persone e, attraverso tale dichiarazione, costoro ottengono il permesso di soggiorno, ma poi ne assume solo 5 ed avvia le restanti 45 al lavoro nero, evidentemente ci si trova di fronte non soltanto ad un'evasione contributiva, ma anche a qualcosa di penalmente rilevante. È una eventualità che vorrei venisse tenuta presente sia dal Ministero del lavoro sia da quello dell'interno. Preoccupiamoci dell'avvenire, ma guardiamo anche al passato e guardiamolo con lucidità perché in questo campo c'è di tutto, ci può essere di tutto, non solo l'evasione contributiva.

ORESTE TOFANI. Dopo aver ringraziato i rappresentanti del Governo per aver assicurato la loro tempestiva presenza, avverto che quanto sto per dire non deve assolutamente suonare come un'incomprensione. I motivi per i quali è stata richiesta quest'audizione ed essa è stata anticipata, secondo indicazioni che pur venivano dalla presidenza di questa Commissione, erano e sono motivi legati alla conoscenza del processo di elaborazione da parte del Governo dell'iniziativa che esso si accinge ad assumere. Se così non fosse, sarebbe stato per me del tutto indifferente venire in possesso della documentazione che oggi è stata esposta anche attraverso un motociclista.

Nel momento in cui ho aderito e sollecitato quest'incontro, ho pensato che nel corso di esso si potesse parlare dell'atteggiamento politico che il Governo intende assumere nell'ambito di un decreto la cui predisposizione è *in itinere* e che dovrebbe concretizzarsi nella riunione del Consiglio dei ministri di domani.

Mi rendo conto che questa procedura è atipica, perché in effetti la Commissione che lo chieda non deve necessariamente essere informata dei contenuti di un decreto; tuttavia, quest'ultimo nasce in base ad una procedura atipica, nel senso che non è stato il prodotto del confronto tra vari componenti del Governo, ma sembrerebbe essere stato il prodotto del confronto di alcune forze politiche, segnatamente di due forze politiche che sostengono il Governo e che hanno cultura diversa sul problema dell'immigrazione.

Chiedo, quindi, ai rappresentanti del Governo, ringraziando nel contempo il presidente dell'INPS, dottor Billia, per i dati che ci ha fornito e che ci fanno comprendere ancor più quanto il problema sia enorme (in conclusione del mio intervento farò un commento su questi dati), se intendano dare indicazioni in riferimento alla risoluzione politica che sta per essere partorita dal Governo; altrimenti, per quel che ci riguarda, li ringraziamo per la loro presenza, ma prendiamo atto di esserci sbagliati auspicando un confronto di altro tipo.

Il ringraziamento che ho rivolto al dottor Billia è legato, come ho già detto, ai dati che egli ci ha fornito e ripropone il vero problema — perdonate la mia presunzione se dico di averlo individuato — perché quei dati fanno emergere chiaramente come solo un quarto di questi soggetti abbia una posizione contributiva. Allora, facendo autocritica come italiano (parlo, quindi, di me stesso), debbo pensare che probabilmente questo lavoro è appetibile finché è nero; bisogna che certe cose ce le diciamo, altrimenti « balliamo un valzer senza dama ».

Sarebbe interessante comprendere quale sia la linea del Governo e se esso intenda coniugare i due aspetti: quello della tutela comunque di ogni essere umano e quello della tutela del cittadino italiano. Dobbiamo dirci chiaramente queste cose visto che, stando almeno alle fonti giornalistiche (lo ripeto, questa seconda Repubblica è dei giornalisti, che tra l'altro desidero ringraziare, e non è la prima volta), s'ipotizza un decreto che darebbe vita ad

una specie di mostro, perché sarà il magistrato a verificare se, come e quando ci saranno i tempi ed i termini per i ricorsi al TAR e quant'altro in riferimento a soggetti fortemente deboli che vivono nella nostra realtà nazionale.

Quindi, come gruppo politico — ma credo d'interpretare il pensiero di altre forze politiche che magari non hanno fatto parte del tavolo extragovernativo di accordo sul decreto che verrà emanato domani — avremmo gradito comprendere se si vada in direzione di un provvedimento che davvero risolva il problema — perché questo è un problema — o verso un provvedimento che non risolve nulla, ma verosimilmente risolve la finanziaria che è *in itinere* e che ha bisogno dei voti della maggioranza.

Se solleviamo questo che è un problema serissimo è perché da mesi pende davanti alla I Commissione la revisione della legge Martelli, provvedimento che non ha fatto alcun passo in avanti o, per lo meno, ha fatto solo passi molto contenuti. Non è sufficiente che ci vengano forniti dati che sono interessanti se forniti da soggetti esterni alle istituzioni Governo e Parlamento (mi riferisco a quelli dell'INPS), ma che sono del tutto insufficienti perché in questa sede dai ministri dovremmo avere qualche elemento politico in più, non solo alcuni dati che comunque in modo macroscopico denotano l'ampiezza del problema.

MARIO FERRARA. Nel ringraziare i rappresentanti del Governo ed il dottor Billia di essere intervenuti a quest'audizione, debbo premettere che, quando all'inizio della seduta sostenevo la necessità di seguire la norma regolamentare di fronte alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Bonafini, accanto all'intervento contrario dell'onorevole Innocenti, avrei chiesto la parola per stigmatizzare un comportamento che faceva intravedere come da parte di una importante forza politica della maggioranza, la lega, non si prestasse la necessaria attenzione ai problemi del dialogo tra Governo e Parlamento, nel momento in

cui sta per essere varato un decreto, diffusamente dibattuto sui *mass media*, riguardante la presenza di cittadini extracomunitari sul territorio nazionale.

Ciò è avvenuto perché l'accordo tra le forze politiche si era già concretizzato in una sede diversa da quella istituzionale, per cui per quelle forze non si pone alcun problema. Invece, per noi il problema si continua a porre, visto che la nostra parte politica non conosce i termini di quest'accordo né è tenuta in attenta considerazione, così come dovrebbe essere, da parte del Governo in modo che possa contribuire alle deliberazioni sul testo che esso si accinge a varare; tutto ciò ovviamente nel rispetto degli articoli 70 e 71 della Costituzione, che individuano sia il Governo sia il Parlamento quali titolari dell'iniziativa legislativa, nonché della disposizione costituzionale in base alla quale il Governo per motivi d'urgenza, che comunque il Parlamento valuterà, può emanare un decreto-legge su questioni di particolare rilevanza.

Da parte della lega un tema di rilevante importanza non era stato considerato tale. Mi duole rilevare che in questi termini non è considerato neppure dal Governo perché i dati che ci sono stati presentati non ci permettono di contribuire a ben amministrare le cose dello Stato, non ci aiutano a fare politica, non ci offrono la possibilità di intravedere, all'interno dei 200 mila soggetti riportati negli archivi dell'INPS, quelli che al momento o nel più recente passato hanno avuto una posizione contributiva attiva. Viene quindi da pensare che il *gap* tra i 727 mila e i 200 mila sia ben maggiore dei 527 mila lavoratori mancanti all'appello, così come rilevato dai rappresentanti del Governo e dal dottor Billia. Si può ritenere che si vada verso percentuali riguardanti la presenza di questi lavoratori sul territorio superiori all'1 per cento, che rappresentano un dato di rilevantissima importanza.

Secondo quanto afferma il Ministero dell'interno, anche a seguito di quanto disposto dalla legge n. 335 del 1995, si registra un ritardo nella realizzazione dell'archivio. Sappiamo anche che a questo

punto la questione non è secondaria per procedere al recupero di un introito fiscale che viene eluso. Il problema non è soltanto finanziario, investe anche aspetti di sicurezza e giudiziari, se è possibile pensare che, per effetto del gran numero di lavoratori mancanti all'appello e per la possibilità che il numero sia ancora maggiore — i 200 mila presenti nell'archivio potrebbero non essere tutti attualmente in posizione attiva —...

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Se sono nell'archivio sono in posizione attiva !

MARIO FERRARA. Se ho ben compreso, l'archivio si riferisce a giugno, per cui è possibile che alcuni lavoratori, immessi nell'archivio, successivamente vengano dismessi...

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Dicevo una cosa completamente diversa !

MARIO FERRARA. Se sono presenti nell'archivio, non è detto che la contribuzione sia relativa a tutto il periodo.

Il fine ultimo per il quale avevamo chiesto l'audizione — quello di essere messi al corrente delle necessità che stanno determinando l'approntamento del decreto — non è soddisfatto, in quanto non vengono esposti fatti concreti. Si ripete quanto già era noto, il fatto che ci troviamo in una situazione drammatica, rispetto alla quale le differenze delle posizioni politiche vengono costantemente elencate e rilevate.

Ritenendo che il problema non sia rinviabile, mi riservo, successivamente all'audizione, in assenza del Governo, di fare ulteriori precisazioni alla Commissione stessa.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Desidero fare una brevissima precisazione.

Devo chiarire che, quando ho considerato la possibilità di un'audizione del Governo e del presidente Billia, non ho mai inteso parlare del decreto in *itinere*. Mi ri-

ferivo ad un fenomeno preciso; sono interessata al decreto, ma quello è tutt'altra partita! Il Governo, se vorrà, ne parlerà in un'altra sede; non è certamente questa l'occasione nella quale avrei preteso o richiesto notizie di questo genere. Mi interessa la questione dei regolari che non erano presenti nell'archivio INPS; non voglio sapere altro degli irregolari e delle iniziative che il Governo intenderà assumere nei loro confronti.

ANTONIO MAGRI. Non voglio anticipare il mio intervento sul decreto che il Governo approverà in materia di immigrazione. Tuttavia, visto che il presidente dell'INPS ha espresso l'auspicio di estendere il condono agli extracomunitari clandestini, annuncio a nome del mio gruppo la più netta contrarietà a tale estensione. Riteniamo che i clandestini, una volta scoperti, debbano essere mandati a casa; non vogliamo rafforzare il convincimento che sia sufficiente arrivare in Italia, senza alcun documento, e quindi attendere una successiva sanatoria, per cui il nostro sarebbe un paese dalle porte aperte. Intendiamo sconfiggere quest'opinione diffusa all'estero e siamo pertanto nettamente contrari ad ogni forma di estensione del condono ai clandestini.

MARIO FERRARA. Con riferimento all'intervento dell'onorevole Magri, vorrei chiedere al Governo se sia possibile conoscere approssimativamente il numero dei clandestini extracomunitari presenti in Italia.

LAURA MARIA PENNACCHI. Le stime vanno da 300 a 500 mila...

MARIO FERRARA. Onorevole Pennacchi, lei non è il Governo!

ORESTE TOFANI. Credevo - indubbiamente ho sbagliato ancora una volta - che la tempestività con cui è stato richiesto questo incontro si spiegasse in previsione della riunione del Consiglio dei ministri di domani. Non possiamo fare il gioco dei matti! È possibile che non capisca, ma non credo di essere matto! La mia propo-

sta di svolgere quest'audizione prima di giovedì, è stata accolta per questo motivo.

Diciamocele queste cose! Altrimenti, è giusto che il Governo non risponda! Chiedo scusa, onorevole Calabretta, lei ha acconsentito ad accelerare i tempi per questo motivo! Diciamolo! Dobbiamo dirci queste cose se non vogliamo che questa sia la sagra dell'ipocrisia! Altrimenti, non si capirebbe la convocazione alle 13,45, perché *ad horas* abbiamo scomodato autorevoli esponenti del Governo e il presidente dell'INPS! È per questo motivo e solo per questo motivo!

Allora, a mio parere, i dati forniti dal punto di vista politico sono insufficienti, non servono a comprendere l'itinerario politico che si vuole attivare.

Il frutto di questo decreto dovrebbe essere detto *urbi et orbi* dalle forze politiche. Addirittura la sede di palazzo Chigi, dove in genere il Presidente del Consiglio insieme ai ministri organizza la conferenza che riguarda i problemi del Governo, è stata data in prestito; tutte le televisioni nazionali, pubbliche e private, grandi e piccole hanno trasmesso le immagini dei rappresentanti di quattro esponenti di forze politiche che discutevano intorno a questo problema e comunicavano l'avvenuto accordo.

Se ciò ha un significato politico, anche la nostra riunione di oggi deve averne uno; altrimenti essa non servirebbe. Ringrazierci e mi scuserei avendo concorso ad accelerare questo incontro, se esso non avesse come obiettivo quello di prendere contezza, che a mio parere il Parlamento deve avere attraverso la nostra Commissione, di un accordo partitico attorno al problema degli extra comunitari.

Si può rispondere o non rispondere; posso comprendere le risposte ed anche le non risposte, ma alla banalizzazione non ci sto! Ritengo infatti che questo incontro non possa ritenersi una banalizzazione *pour parler* di un iter riguardante una materia rispetto alla quale siamo alla vigilia della emanazione di un decreto-legge la cui valenza e la cui importanza non può sfuggire a nessuno.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Presidente, debbo spiegare, perché sono stata chiamata in causa!

PRESIDENTE. Il chiarimento vi è già stato, onorevole Calabretta, nel rispetto delle posizioni dei singoli e di quanto risulta dagli atti parlamentari che sono a disposizione anche del Governo.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Sono stata tacciata di ipocrisia: se non mi fa precisare, sono costretta ad andarmene.

PRESIDENTE. Onorevole Calabretta, la lascio padrona dei suoi atti nella consapevolezza di averle dato già l'opportunità di replica necessaria. Devo tener conto delle indicazioni e dei termini di comportamento che ci siamo dati all'inizio della seduta odierna. Il resoconto della seduta della Commissione di ieri è agli atti e credo che si siano ben comprese sia le motivazioni del suo intervento sia quelle dell'intervento dell'onorevole Tofani.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Presidente, il collega Tofani non ha capito. Desidero spiegare!

ORESTE TOFANI. Può darsi che non l'abbia capito lei, collega! Guardiamo noi stessi!

PRESIDENTE. Do la parola al ministro del lavoro affinché possa replicare.

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidero sottolineare come dai dati che avete ascoltato emerga che il fenomeno di cui stiamo parlando è conosciuto in modo ancora inadeguato, anche se negli ultimi tempi sono intervenuti fatti nuovi. Mi riferisco alla convenzione tra Ministero dell'interno e istituti previdenziali ed alla norma contenuta dall'articolo 3 della legge n. 335 del 1995, relativa alla regolarizzazione di una quota ancora piccola di extracomunitari.

In questa sede, inoltre, sono state avanzate proposte operative per migliorare la conoscenza del fenomeno, una conoscenza

che in questi casi è anche un fatto politico.

Il presidente dell'INPS ha illustrato lo sforzo inteso ad una più ampia identificazione dei soggetti in questione anche in collaborazione con il Ministero delle finanze. Il Ministero del lavoro è stato altresì sollecitato a porre in essere un impegno eccezionale, magari mirato ad aree e settori particolari, per conoscere meglio il fenomeno.

Circa il problema della regolarizzazione, desidero rilevare che si tratta di una materia molto controversa, rispetto alla quale il mio dicastero è competente solo in parte. Ho più volte partecipato alle audizioni della I Commissione della Camera, che sta esaminando il disegno di legge sul problema degli extracomunitari, la cui soluzione dovrebbe ora essere accelerata dal decreto-legge in fase di elaborazione.

La questione riguarda il chi regolarizzare e il come regolarizzare. Dalla dimensione del fenomeno e dall'ipotizzabile contributo al mercato del lavoro italiano emerge infatti un'esigenza che personalmente condivido, ma che credo dovrebbe essere condivisa da tutte le persone convinte che si debba fare il massimo sforzo per regolarizzare il regolarizzabile.

Sul chi regolarizzare, l'ipotesi in discussione, che stiamo verificando e che è stata ampiamente discussa dalla competente Commissione parlamentare, distingue i lavoratori...

ORESTE TOFANI. Qual è la Commissione competente alla quale allude, signor ministro?

TIZIANO TREU, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi riferisco alla Commissione affari costituzionali della Camera che ha discusso per mesi della materia.

Poiché in più ministri siamo stati chiamati in quella sede, voglio far notare che sono state esaminate un po' tutte le questioni e che vi sono ipotesi aperte rispetto alle quali è ora necessaria una scelta e sulle quali al momento opportuno direte la vostra.

Vi sono lavoratori regolari dal punto di vista degli aspetti pubblicistici e del rapporto di lavoro, ma che non sono in regolare posizione previdenziale. Si tratta di una quota esigua, che è già stata oggetto della norma di cui all'articolo 3 della legge n. 335 del 1995, con la previsione di una sanatoria per il passato senza aggravii in termini di sanzioni e di interessi.

Vi è poi la situazione dei lavoratori irregolari in senso più ampio, che non hanno una posizione di lavoro riconosciuta oltre a non essere in possesso del permesso di soggiorno, perché scaduto o perché relativo a scopo diverso dal lavoro.

Vi è inoltre la posizione dei clandestini, distinta — anche al fine di prevenire possibili reazioni — a seconda che si tratti di clandestini storici, la cui condizione non emerge nei dati in possesso dei ministeri dell'interno e del lavoro ma che non presentano precedenti penali o situazioni penali pendenti, oppure di clandestini che hanno situazioni penali aperte.

La gravità del fenomeno induce a compiere uno sforzo per regolarizzare sul piano del rapporto di lavoro e previdenziale il maggior numero possibile di soggetti e credo sia ragionevole immaginare una procedura che unifichi i termini dei condoni, evitando di complicare concomitanti incombenze burocratiche. Si tratta altresì di vedere se sia più opportuno adottare la stessa formula cui è stato improntato l'articolo 3 della legge n. 335 del 1995 anche relativamente agli immigrati irregolari o clandestini privi di pendenze penali o se sia invece meglio immaginare ipotesi diverse.

Infatti, sono state prospettate ambedue le ipotesi e si possono immaginare anche forme di agevolazione differenziata. A questo riguardo, mi sono limitato a formulare ipotesi, ritenendo di non poter dire di più.

GIANNI BILLIA, *Presidente dell'INPS*. Com'è già stato rilevato, grazie alla legge n. 335 dell'8 agosto 1995 per la prima volta è stato possibile effettuare un raffronto incrociato tra i dati contenuti negli

archivi del Ministero dell'interno e quelli dell'INPS. Come ha sottolineato il prefetto Rossi, prima di quella data l'INPS non aveva accesso a tali dati.

Quanto ai dati relativi ai lavoratori extracomunitari che hanno versato contributi, ne abbiamo trovati 200 mila, però parte di loro potrebbe oggi lavorare in nero, nel senso che il contributo può essere stato versato nel 1992, nel 1993 e successivamente il lavoratore può essere passato a prestare la sua opera in nero. Quanto agli oltre 500 mila che non hanno mai effettuato versamenti, essi non hanno mai avuto rapporti con le istituzioni, pur avendo ottenuto il permesso di soggiorno e spesso per causa di lavoro.

Non ho inteso avanzare proposte, ho solo detto che, qualora il Parlamento nella sua sovranità valutasse la regolarizzazione di coloro che non hanno neppure avuto il permesso di soggiorno, è chiaro che bisognerebbe unificare. Ripeto che non è una proposta tecnica, ma solo un'indicazione politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrara chiedeva se sia disponibile un'indicazione relativa al numero dei clandestini.

LUIGI ROSSI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Come ricordava il ministro nel corso di un'audizione presso la I Commissione della Camera, il Ministero dell'interno ha fornito indicazioni di massima che ruotano attorno ad 800 mila unità; si tratta di una stima che, come tale, va verificata in concreto laddove vi sia la possibilità di far emergere questi soggetti.

È stato già chiarito che da parte del Ministero dell'interno vi è piena collaborazione con l'INPS e con le altre istituzioni al fine di migliorare la situazione degli extracomunitari anche nell'ambito penale, laddove sia necessario intervenire con provvedimenti che facciano emergere soggetti italiani o stranieri che svolgono operazioni di caporalato e quindi di raccolta dei lavoratori extracomunitari per avviarli al lavoro nero nell'ambito di vere e proprie organizzazioni criminali. A questo riguardo, alcune operazioni sono già state

svolte: ho avuto occasione di riferire specificamente su questioni riguardanti Brindisi ed in generale la Puglia, laddove il fenomeno è più evidente e marcato. Posso assicurare che da parte del Ministero dell'interno e delle forze di polizia vi è la massima attenzione a questi problemi.

**PRESIDENTE.** Se ho ben compreso, il dato fornito dall'INPS si raddoppia, per cui la percentuale dell'1,7, indicata dall'onorevole Pennacchi, dovrebbe aumentare al 3,4.

**LAURA MARIA PENNACCHI.** La percentuale dell'1,7 incorpora le stime relative alla presenza di clandestini.

**PRESIDENTE.** Quindi, in totale, si tratterebbe di 1 milione e mezzo di individui.

**LAURA MARIA PENNACCHI.** Sì; ovviamente i clandestini sono solo stimati.

**PRESIDENTE.** Non può essere altrimenti.

Ringrazio nuovamente i rappresentanti del Governo ed il presidente dell'INPS per essere intervenuti.

**La seduta termina alle 15,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO